

# Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta>

Se il cielo fosse bianco di carta  
e tutti i mari neri d'inchiostro  
non saprei dire a voi, miei cari,  
quanta tristezza ho in fondo al cuore,  
qual è il pianto, qual è il dolore  
intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore  
di noi sparsi per la foresta,  
a tagliar legna seminudi,  
coi piedi torti e sanguinanti;  
ci hanno preso scarpe e mantelli,  
dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito,  
ci danno la sveglia a bastonate;

Franz ride e lancia una carota  
e noi, come larve affamate,  
ci si contende unghie e denti  
l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti:  
ci hanno raccolto in un quadrato,  
uno su cinque han fucilato,  
ma anche se io non ero un quinto  
non ha domani questo campo...  
ed io non vivo...

questo è l'addio  
a tutti voi, genitori cari,  
fratelli e amici,  
vi saluto e piango.  
Chaïm.

## Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

[Fonte](#)